

## Introduzione al n. 2

Allo scadere di un anno esatto, ecco il secondo numero di «ri.tra». La sua consistenza, grossomodo il doppio del n. 1, lascia ben sperare per il proseguimento dell'impresa.

In questo secondo numero «ri.tra» inaugura due nuove rubriche, *Il tema* e *L'artefice aggiunto*. Inoltre, la rubrica *Voce! La parola a traduttori e traduttrici* avvia un ciclo di interviste dal titolo *Lost in translation*. Eccone una breve presentazione.

### *Il tema*

a cura della redazione di «ri.tra»

*Il tema* individua un argomento specifico intorno al quale far convogliare una serie di saggi: non studi singoli, come in *Studi e ricerche*, ma dialoganti su un tema comune. La cura della rubrica è affidata, di numero in numero, a un redattore della rivista e/o a uno studioso ospite. Tra gli argomenti che «ri.tra» si propone di esplorare ci sono – in ordine rigorosamente sparso – la storia della traduzione in Italia, la traduzione teatrale, il rapporto fra traduzione e intelligenza artificiale, la postura dei traduttori, le traduzioni da singole letterature straniere, specie le meno frequentate le traduzioni indirette, le traduzioni di saggistica, di canzoni pop, di fumetti, di film d'animazione, le antologie di traduzioni, le collane di traduzioni, il ruolo delle agenzie letterarie e del diritto d'autore nella traduzione, la teoria della traduzione, la tradizione della traduzione in Italia...

In questo numero la rubrica è realizzata in collaborazione con l'Accademia Roveretana degli Agiati ed è dedicata a *Traduzioni magistrali. Canoni, metodi d'indagine, casi di studio*. La cura è di Paola Maria Filippi e Michele Sisto.

### *L'artefice aggiunto*

a cura di Angela Albanese e Franco Nasi

Il titolo della rubrica riprende quello dell'antologia *L'Artefice aggiunto. Riflessioni sulla traduzione in Italia, 1900-1975* pubblicata da Longo nel 2015. In quel volume i due curatori, Angela Albanese e Franco Nasi, avevano raccolto alcuni significativi scritti sulla traduzione di 42 diversi autori e autrici, (traduttori, linguisti, letterati, filosofi, giuristi, scrittori, poeti, editori italiani) che hanno delineato i movimenti dell'idea di traduzione e delle pratiche del tradurre in

Italia. Questo nel tentativo di mostrare, e senza nessuna intenzione sciovinista, come in Italia sia esistita una solida tradizione della riflessione sul tradurre, spesso colpevolmente trascurata dagli studi internazionali sulla storia della teoria della traduzione. Anche nel Novecento, prima dell'affermarsi negli anni Settanta dei moderni Translation Studies, studiosi come Terracini, Folena, Mattioli, solo per citarne alcuni, avevano già indicato temi e nodi cruciali della moderna traduttologia: dalla traduzione come conflitto di lingue, alla tradizione della traduzione, alla traduzione come rapporto di poetiche. La rubrica si propone di continuare lo scandaglio delle riflessioni sul tradurre, ampliandone l'arco temporale, in particolare sondando, per ora, i secoli XVIII e XIX, che hanno visto la pubblicazione di significative elaborazioni del pensiero sul tradurre in forma di brevi saggi, interventi su riviste, note a traduzioni, dialoghi o trattati. Pensiamo ad autori come Cassoli, Cesarotti, Berchet, Leopardi, Tommaseo, degni di essere considerati in una storia della riflessione sul tradurre tanto quanto i nomi, perlopiù inglesi, francesi e tedeschi, sempre ricorrenti nelle storie internazionali.

La rubrica *Voce! La parola a traduttori e traduttrici*, infine, ospiterà a partire da questo numero una serie di interviste a traduttrici e traduttori di poesia per approfondire le strategie concrete e le riflessioni teoriche che emergono nella pratica di tradurre versi. All'insegna del motto provocatorio: «Poetry is what gets lost in translation» (Robert Frost). Il primo traduttore di poesia intervistato è Alessandro Niero.

Per informazioni, proposte e suggerimenti l'indirizzo a cui scrivere è sempre [info@ritra.it](mailto:info@ritra.it).

La redazione